

## [GA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

### "Dopo il diluvio": la "Peste" di Camus ai tempi moderni

■ Un piccolo paese chiuso sui quattro lati da montagne strette in una gola che sbuca in una cava. I suoi abitanti sono poche centinaia di anime, lavoratori, gente semplice e rispettosa, timorata di Dio. Poi un giorno da lontano si vedono arrivare le nuvole, che si accumulano nella valle e presto si scatena un diluvio di proporzioni bibliche. Piove per giorni, forse settimane e, a causa della conformazione a catino del posto, il paese si allaga: il livello dell'acqua cresce e cresce, fino a coprire il primo piano delle abitazioni. Molti muoiono trascinati via dalla corrente, quelli che restano si industriano come possono, razionano le provviste, poi inizia la conta dei superstiti e, tra le fila degli assenti, spicca il nome del sindaco. Un pafuto buontempone, una faccia di burro sempre distesa e rassicurante che, oltre a organizzare allegre sagre della rapa per la gioia di grandi e piccini, aveva fatto poco. Ma era pur sempre un capo, un'autorità: «Senza una testa, per quanto tempo può muovere la coda il serpente?» si chiedono i consiglieri comunali, che però si guardano bene dal prendere il suo posto. Verrà ritrovato, cadavere putrescente, vittima di un atroce omicidio.



È solo l'inizio della catastrofe: la brava gente, chiusa in gabbia, isolata dal mondo, privata dei beni di prima necessità, è presto preda di una follia collettiva, che cresce come un mostro, alimentandosi di paure, egoismi, meschinità, invidie e luoghi comuni. Il raccolto depredato, gli animali sventrati, le donne violate, omicidi e suicidi, in un crescendo di odio e intolleranza. Si dice che lo straniero sia alle porte, che si prepari un'invasione. Ed è subito una caccia all'uomo, alla spia. Nelle piazze spuntano forche e ardono roghi. Il bordello, fino a ieri ameno luogo di ritrovo dei rispettabili cittadini, è preso d'assalto dalla folla che adesso urla allo scandalo. Perfino la bocca del pastore rigurgita incitamenti alla violenza in nome di Dio.

C'è forse qualcuno che si muove nell'ombra e tira i fili di questo enorme burattino che sono le masse, per orientarle ai propri scopi?

"Dopo il diluvio" è il romanzo d'esordio di un giovanissimo scrittore: Malaguti ha solo 25 anni.

È un racconto corale, grottesco, una balata nera che deliberatamente non chiarisce il tempo e i luoghi dell'ambientazione. In molti si sono chiesti il perché, e l'autore nicchia: ma non è forse vero che tutti gli uomini, a tutte le latitudini, in qualunque era (e in questa ancor di più) sono preda di isterismi e aggressività, quando vengono afferrati per la pancia da facili argomentazioni? ■

**Dopo il diluvio**

Leonardo Malaguti

Exòrma

210 pp, 14.90 euro